

Giornale di Sicilia 27 Settembre 2016

Coltiva una piantagione di cannabis, arrestato a Mistretta

MISTRETTA. Una vera e propria incisiva "opera di bonifica" quella avviata dal comando compagnia carabinieri di Mistretta, capitanati dal comandante Filippo Lo Franco, che a seguito di una rinnovata azione di contrasto ai fenomeni dello spaccio di sostanze stupefacenti sono riusciti, in pochi mesi, ad assestare un duro colpo nelle principali "piazze di spaccio" sui Nebrodi occidentali.

Dopo l'operazione di qualche giorno fa, ultima in ordine di tempo, che ha fatto registrare l'arresto di un pregiudicato mistrettese il quale, a seguito di una perquisizione domiciliare nella casa di campagna, veniva trovato in possesso di un importante quantitativo di sostanze stupefacenti scrupolosamente occultate assieme ad una pistola clandestina, per il quale il Gip del tribunale di Patti ha convalidato l'arresto ed emesso l'ordinanza della misura cautelare coercitiva personale degli arresti domiciliari.

Ieri un'altra operazione, volta appunto alla prevenzione e repressione di reati in materia di stupefacenti, è stata portata a termine dagli uomini dagli uomini del capitano Lo Franco e conclusasi con un altro arresto.

I militari del Nucleo Operativo, diretti dal luogotenente Calogero Di Gangi, in collaborazione con il reparto speciale dello squadrone eliportato cacciatori di Calabria, hanno arrestato Salvatore Sauro Mannino Ragalmuto, 65 anni, pluripregiudicato di Capizzi sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. trovato, nel terreno di sua proprietà in contrada Santa Maria, in territorio capitino, intento alla cura di una piantagione di cannabis. I militari dell'arma, a conclusione di un servizio di osservazione, controllo e pedinamento che andava avanti da giorni, nel corso della battuta hanno rinvenuto e recuperato, nell' appezzamento del Ragalmuto 20 piante di cannabis alte oltre 2 metri, un barattolo di semi della stessa pianta e mezzo chilo di marijuana, già essiccata e pronta per essere immesse nel mercato illegale.

Il sessantacinquenne condannato, in passato, per estorsione, furto, associazione a delinquere, calunnia, lesioni aggravate, resistenza a pubblico ufficiale, su disposizione del pubblico ministero, dott. Francesco Lo Gerfo, della procura della Repubblica di Enna, dopo le formalità di rito, è stato tradotto presso la casa circondariale "Luigi Bodenza" della città che domina la valle del Dittaino, in attesa dell'udienza di convalida.

Giuseppe Salerno